



Segreteria Nazionale

Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00185 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 16 FEBBRAIO 2016

Oggetto: A Roma Militari fanno arrestare balordo ma vengono accusati di non aver usato la forza, l'ira del Coisp: "Vero choc e autentica rabbia in un Paese assolutamente schizofrenico. Non se ne può davvero più!"

"Continuare a fare Sicurezza in un Paese completamente schizofrenico in materia sta diventando un'impresa, e certamente un serio problema per chi è chiamato a garantirla ma senza avere la più pallida idea se in risposta al proprio lavoro riceverà un grazie, o una pugnalata alle spalle, o una fustigazione in pubblica piazza a seconda di come tira il vento quel giorno... Non potersi più barcamenare fra quel che si deve fare ed il non sapere più come farlo sta diventando un male impossibile da curare che, al pari di scellerati atteggiamenti anti-uomini della sicurezza, finirà con l'annientare il nostro stesso operato. Non sapere più come fare o far fare un arresto perché in qualsiasi modo lo si fa si finisce nei guai è qualcosa che supera di molto il ridicolo, sfociando nel tragico, e nella sua gigantesca follia riduce esponenzialmente la sicurezza dei cittadini. Le cose devono cambiare, perché non se ne può davvero più, perché chiunque porti una divisa non ne può davvero più, e perché le conseguenze potrebbero essere davvero letali per il sistema sicurezza".

Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, esprime tutta la propria indignazione dopo la notizia giunta da Roma dei due Militari impegnati nell'Operazione Strade Sicure accusati dalla Procura Militare di "violata consegna aggravata" a seguito dell'arresto di un balordo che i due hanno consentito nonostante il mancato uso della forza. I fatti sono accaduti il 17 gennaio scorso quando i due soldati erano di guardia di fronte all'ambasciata di Francia nella Capitale, dove un uomo ha lanciato un oggetto contro il palazzo aggrappandosi poi alla grata della finestra adiacente all'ingresso. I militari, dopo aver valutato che l'uomo non era pericoloso per l'incolumità dei diplomatici e del personale, hanno chiamato i Carabinieri, aspettando che scendesse volontariamente dalle inferriate e solo in seguito immobilizzandolo consegnandolo ai Militari dell'Arma per l'arresto. Tuttavia, il Procuratore militare di Roma ha deciso di portare a processo i soldati per non aver difeso in maniera corretta l'ambasciata, ed i due soldati rischiano la condanna ad 1 anno di reclusione.

"Stiamo qui a domandarci, scioccati, se ci si aspettasse che i due soldati sparassero al balordo in questione invece che farlo scendere da una finestra per poi consegnarlo a chi era deputato ad arrestarlo. Siamo basiti – insiste Maccari – di fronte agli atteggiamenti ondivaghi e subdoli di un sistema in cui chi fa sicurezza non può neppure difendere se stesso e gli altri senza rischiare di essere accusato di usare la violenza e poi però viene punito per il comportamento opposto. La contorta realtà dell'universo cui apparteniamo sfugge alla gente e ci espone alle recriminazioni ed alle criminalizzazioni più folli qualsiasi cosa facciamo, attaccati sempre e comunque da chi ci dà ordini, da chi pretende da noi delle cose senza stabilire come debbano essere fatte, da chi si aspetta un determinato risultato senza darci gli strumenti corretti per farlo e, soprattutto, senza che possiamo contare su alcun tipo di tutela nello svolgimento del nostro lavoro. Veniamo denigrati e additati oggi come incompetenti, domani come violenti, dopodomani come fannulloni, il giorno dopo ancora come quelli che si girano dall'altra parte. Non riusciamo più a comprendere cosa significhi per chi siede su certe poltrone indossare 'perfettamente' la divisa perché, non a caso, nessuno ha il coraggio di assumersi la responsabilità di stabilirlo e poi di mantenere la necessaria coerenza".

Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione